

Da sempre e per sempre.....

Da Dio provengo e a Dio ritorno, sono stato creato perché l'uomo sappia ritrovare se stesso e in Me fare Natale con Dio.

Esco dal cuore di Dio e tocco il cuore di Dio per generare misericordia a fiumi, come i ruscelli che, cantando, scendono a valle dai nostri monti.

Abito nel cuore degli uomini e delle donne, dei fanciulli e dei lattanti, animo i giovani e sollevo i vecchi, abito nel desiderio di Me, cresco nel desiderio di te.

Sono stato io a gonfiare il cuore di Pietro e a farlo lacrimare dopo il suo balbettio di misconoscimento.

Ancora io ho gonfiato il cuore di gioia di Elisabetta dopo l'ecografia al Figlio di Dio.

Ho toccato il cuore di Giovanni per reclinar gli il capo sul petto di Cristo, gli ho alzato gli occhi per entrare negli occhi di Cristo.

Mi sono mescolato tra le lacrime e i capelli di quella donna passeggiando sui piedi di Cristo, cammino di chi è perdonato perché mi ha esaltato.

Ho dato da bere all'assetato, ho vestito il nudo, sono entrato in carceri e ospedali, ho contato le pecore e i soldi per scoprirne i mancanti, ho mosso il cuore degli uomini per aprire le loro porte e spezzare il pane insieme.

Non sono stato compreso dal cuore di Giuda quando, bussando alla sua porta, non sono riuscito a farmi sentire.

Ho stretto i denti per rimanere, come tralcio alla vite, in quella povertà, in quella delusione, in quel fallimento; quando tutto e tutti mi dicevano di andarmene.

Sono rimasto aggrappato alle mani di Pilato quel giorno che ha voltato la schiena al mio fratello.

Ero aperto come uno scrigno, in quella luminosa e fredda grotta, per luccicare nello sguardo di bimbo.

Sono stato angelo nel sogno di Giuseppe e corpo nel suo saluto serale a Maria.

Mi hanno cercato gli occhi di una madre per ritrovare una speranza che si chiamava figlio.

Ho dovuto percorrere sentieri impervi, scalare le montagne, per non accontentarmi di stringere le mie braccia tra amici, parenti e amanti, ma per arrivare agli orizzonti ampi ed eterni dei nemici.

Sono stato pesato tra gli uccelli del cielo e gli affanni della vita, tra i gigli del campo e i preoccupanti colori dell'oro, ritrovandomi leggero a volare nel cielo desideroso di posarmi come vestito per gli abitanti del campo.

Mi hanno trovato negli occhi di un cieco, nel piede di uno storpio, sulla lingua di un muto.

Correvo con i bambini schiamazzando per strada e quando hanno detto di andarmene ho trovato due braccia accoglienti che mi hanno capito e ridato il sorriso.

Mi misi a danzare sul letto al suono del flauto quando, appena dodicenne, l'Eterno mi riportò nel finito.

Sono divenuto povero per quei 12 ai quali regalai una cosa sola, una tunica, un bastone, un compito; per il loro rimpianto mi sono fatto in cento in case, madri, figli, mogli.

Mi sono messo da parte davanti ai crucifige di uomini tristi e soli, ho dovuto fare tutto io davanti alla solitudine e alla tristezza del rimorso.

Ero nelle cose che Cristo sapeva di Pietro quando lui non sapeva ancora che cosa Cristo sapeva di lui.

Sono stato domenica quando il sabato era più importante dell'uomo, sono diventato sabato quando il giorno successivo si attendeva l'incontro.

Sono rimasto pietra e non ho messo le ali quel giorno in cui il male mi voleva facile preda del successo, del potere, del piacere.

Ho preferito rimanere seme quando qualcuno mi voleva albero, ho scelto di farmi trovare nella verità e non nella grandezza convinto come sono che si fa un miglior nido in un seme che muore che in un albero che secca.

Ho sentito pungere e lacerare nel cuore di una donna ai piedi di una Croce, mi sono fatto dono per lei nell'amico amato.

Ho visto sbattermi la porta in faccia da quel giovane che preferiva la realtà del niente ai miracoli di cammelli e di aghi.

Le mie sembianze sono spesso mutate: perle, tesori, reti, granelli e lieviti, ma sempre il mio cuore era dentro nella fede e fuori nella scelta.

Ero nel cuore di un padre in ogni giornata di uscita sul balcone per scrutare all'orizzonte il ritorno del figlio, mi intristivo la sera quando guardavo i suoi occhi; mi sono rallegrato e ho fatto festa quel giorno di anelli al dito, calzari ai piedi e vestiti belli.

E ancora oggi sono nei cuori degli uomini; ogni tanto vogliono condurmi, mi imprigionano in falsi egoismi, mi abbassano e mi esaltano, mi illudono o mi avvolgono; quando si lasciano condurre da me si esaltano. Sono nei loro giorni, quando piove o c'è il sole, quando sorridono o piangono, quando sperano e imprecano, quando vorrebbero contare e quando fanno per niente. Sono lì da sempre e per sempre, da Dio provengo e a Dio ritorno, perché il mio nome è AMORE da sempre e per sempre.

E per fare veramente Natale ho bisogno della Pasqua!

Fraternamente
Luigi

don